verifiche.ch

Inclusione scolastica dei bambini con Sindrome di Down in Ticino

Angelica Jäggli
responsabile settore educazione e inclusione dell'Associazione Avventuno

Nel 2014, nel numero di Scuola Ticinese intitolato "verso l'inclusione", l'editoriale del direttore della Divisione della scuola e coordinatore del DECS E. Berger iniziava così: "La scuola ticinese, da molti anni, ha preso la ferma decisione di integrare nella scuola dell'obbligo tutti gli allievi, indipendentemente da qualsiasi caratteristica personale, in particolare dal profitto scolastico." [1]

In questo indirizzo preciso e chiaramente dichiarato, il processo di evoluzione è ancora in atto.

L' Associazione Avventuno accompagna e sostiene le persone con Sindrome di Down in tutti gli aspetti della vita, fornendo alle famiglie e ai professionisti supporto, documentazione, formazione, consulenza specializzata e mediazione.

La scuola è centrale nel percorso di crescita di ogni individuo, in nessun modo lo è meno per un bambino con disabilità. Dal suo osservatorio l'Associazione Avventuno, avendo uno spaccato numericamente piccolo (in Ticino vivono ca. 40 minori con Sindrome di Down), ha il privilegio di conoscere molto bene le varie situazioni e cerca anche di stabilire una condivisione e una messa in comune di esperienze di successo e di buone pratiche.

Caratteristiche di apprendimento dei bambini con Sindrome di Down

Molte sono le ricerche disponibili riguardo alle caratteristiche di apprendimento specifiche degli alunni con Trisomia 21.

È noto da tempo la disabilità intellettiva che ne deriva non è da considerarsi come un ritardo globale dello sviluppo bensì un profilo cognitivo con punti deboli e punti di forza specifici. [2]

Esempi significativi sono le capacità adattive nelle quali ci si può aspettare ottimi risultati, come nel campo dell'autonomia e del comportamento. [3]

Le abilità socio-relazionali, di imitazione e la comunicazione rappresentano prevedibili competenze, mentre la dissincronia nel linguaggio tra comprensione e espressione è una specificità che è importante considerare.

Sono chiaramente sempre da evidenziare le caratteristiche di ogni bambino e i bisogni individuali ai quali è importante dare una risposta adatta.

L'inclusione dei bambini con Sindrome di Down

Le informazioni riguardo ai processi di acquisizione delle competenze sono declinabili a livello didattico, e l'efficacia dell'intervento educativo sarà evidentemente maggiore quanto più questo sarà adattato alle specificità.

Le più recenti Linee Guida[4] riguardo all'educazione degli allievi con Sindrome di Down indicano piste di intervento operative, sottolineando in particolare proprio come lo specifico profilo trovi il contesto inclusivo particolarmente favorevole al suo sviluppo.[5]

In questa cornice di senso generale sono poi però da declinare aspetti e sfumature che introducono molta complessità e alcune incertezze nei progetti scolastici.

Proprio perché il tema è molto delicato, sentito e ritenuto centrale dalle famiglie, l'Associazione si pone in una funzione il più possibile facilitante nella costruzione dei necessari ponti fra le varie realtà educative, in primis le famiglie e poi scuole, enti terapeutici e altri operatori.

È esplicita la posizione che vuole promuovere e sostenere il più possibile percorsi che siano in linea con l'indirizzo che vede lentamente spostarsi il confine tra soluzioni più protette verso modalità più inclusive, pur sapendo che questo può richiedere anche qualche fatica in più da parte di tutte le figure in gioco, in prima linea la persona stessa con Sindrome di Down.

In quest'ottica è posto il nostro orizzonte di senso, con l'obiettivo centrale di favorire il maggior sviluppo possibile del potenziale, autonomia e autodeterminazione di persone che possono ad oggi aspettarsi di costruire un'esistenza lunga e realizzata.

Le misure di sostegno erogate nei percorsi scolastici sono diversificate, individualizzate e distribuite in un'ottica piramidale a seconda del bisogno e del contesto educativo in cui esse vengono fornite. Di nuovo è dichiarato che il modello è pensato per mantenere il più possibile gli alunni nel contesto ordinario.[6]

È però innegabile che anche il contesto scolastico è molto variegato e può non essere sempre immediatamente accogliente, sia per componenti quali il numero di bambini, difficoltà logistiche e sia per altri aspetti che si trovano nell'incrocio tra pedagogia e situazioni o limiti strutturali più ampi, anche finanziari.

In questo ambito un tentativo di lettura delle situazioni deve a nostro avviso considerare oltre ai bisogni dei singoli bambini, le caratteristiche dei contesti che si dipanano su più livelli, dalle scelte didattiche in classe fino alle macro componenti del sistema di istruzione.[7]

L'Associazione, con i mezzi a disposizione e nel limite del campo di competenza, porta alla luce modalità e vantaggi dell'inclusione, per i bambini con Sindrome di Down ma anche per tutta la comunità scolastica e la collettività.

Alcuni studi indicano come le ricadute positive non siano "solo" di tipo valoriale a lungo termine (senso di appartenenza, educazione alla pluralità e diversità,..) ma anche sui risultati scolastici. Soddisfatti alcuni criteri strutturali, viene così smentito il preconcetto, a volte esplicitato, a volte sottaciuto, che l'inclusione di bambini con disabilità intellettiva ostacoli o rallenti i processi di apprendimento delle classi.[8]

Le concezioni soggiacenti o le abitudini consolidate su svariate componenti, quali i compiti della scuola, il ruolo del docente non specializzato, le dinamiche di collaborazione, e non da ultimo, sulla visione della disabilità stessa, spostano l'asse del limite dell'inclusività.

Esse possono essere anche legittime e si riconosce la potenziale difficoltà nel superarle; sebbene appaiano a volte inconsapevoli o minimizzate, possono costituire un ostacolo e hanno un impatto, sia a livello decisionale che a livello operativo nella quotidianità delle aule.

L'Associazione si impegna con sensibilizzazioni e riflessioni a più livelli, cercando di far emergere anche quelli che possono essere timori o resistenze difficilmente riconosciuti.

Alcuni pregiudizi raramente confessati apertamente, ma fortemente legati alla Sindrome di Down in particolare, si intrecciano con difficoltà individuali - dei bambini e degli adulti - e soprattutto operative.

Mantenendo uno sguardo che consideri tutte le sfaccettature della complessità che abbiamo qui tentato brevemente di descrivere, si continuerà a sostenere con convinzione l'indirizzo poc'anzi esplicitato.

La scuola oggi

Secondo le osservazioni raccolte dall'Associazione Avventuno, in Ticino nell'anno scolastico appena iniziato dei circa 30 bambini in età di obbligo scolastico sono 4 i bambini con Sindrome di Down che frequentano le scuole dell'infanzia in sezioni inclusive o con modalità integrate, 3 sono inseriti in progetti inclusivi alle scuole elementari e attualmente nessuno alle scuole medie. Gli altri frequentano sezioni ad effettivo ridotto delle scuole speciali o hanno scelto soluzioni private (in Svizzera o all'estero).

Il sistema scolastico sta vivendo un momento di grossa evoluzione per quanto riguarda le politiche inclusive. I traguardi finora ottenuti non sono però ancora raggiungibili per tutti i bambini.

Le classi inclusive sono in costante aumento, ma ad oggi questa opzione, che concilia specificità della scuola regolare e pedagogia specializzata, non è ancora sempre una strada percorribile, in particolare per i bambini al termine della scuola dell'infanzia.

La disponibilità effettiva di classi inclusive sul territorio è un argomento centrale che si incrocia con le ponderazioni riguardo ai bisogni individuali.

Un'altra risposta possibile è un inserimento individuale (generalmente con accompagnamento OPI) Questa soluzione offre molte opportunità di individualizzazione e ritrova una concezione di differenziazione dove tutti gli allievi condividono i vari nuclei di apprendimento, seppure con adattamenti e approfondimenti diversificati.

Rimane aperto il tema delle valutazioni affinché il raggiungimento degli obiettivi minimi dei piani di studio diventi flessibile per determinati allievi, come è già possibile nelle classi ad effettivo ridotto e nelle classi inclusive.

L'intento di Avventuno è quello di valorizzare e sostenere il lavoro nella direzione dell'inclusione che si sta già svolgendo, fornendo un contributo scientifico aggiornato e facilitando comunicazione e collaborazione.

La sfida si gioca in una risposta il più possibile oggettiva e personalizzata ai bisogni degli allievi e dei contesti che li accolgono; chiedendo minor protezione non si vogliono negare o minimizzare i bisogni: si intravvede nella strada dell'inclusione una grande opportunità per mettere a frutto il potenziale, dare un contributo alla scuola e alla società.

---

1 Scuola Ticinese, Periodico della Divisione della scuola, Dipartimento dell'educazione della cultura e dello sport, nr 320, 2.2014

2 Not global delay, but a profile of strengths and weaknesses, www.down-syndrome.org/en-gb/research/education-21/5

3 Dressler, A., Perelli, V., Feucht, M. et al. Adaptive behaviour in Down syndrome: a cross-sectional study from childhood to adulthood. Wien Klin Wochenschr 122, 673–680. (2010). https://doi.org/10.1007/s00508-010-1504-0

4 Down Syndrome International, International Guidelines for the Education of Learners with Down Syndrome. https://www.ds-int.org/education

5 Inclusive education can provide better language and academic outcomes, www.down-syndrome.org/en-gb/research/education-21/6

7 https://www.integras.ch/images/_pdf/servicemenu/tagungen/sonderpaedagogik/Referate_Sonderpaedagogik_2019/A5_Integras_standard_scuola_inclusiva_I_Web.pdf

8 https://www.cdt.ch/news/ticino/se-la-scuola-inclusiva-e-migliore-271286